

A. MIRABEL

# TENERE LA DESTRA



## LIBRETTI « LUX » FINORA PUBBLICATI

N.	Titolo	Autore
1	<b>Luce nella tempesta</b>	Mr. G. Angrisani
2	<b>L'Amico</b>	Domenico Bertetto
3	<b>Tenere la destra</b>	A. Mirabel
4	<b>Il peggior veleno</b>	Antonio Pilla
5	<b>Il Papa</b>	L. Terrone
6	<b>Rose rosse</b>	Antonio M. Alessi
7	<b>Fuori i documenti!</b>	Pier Marco De Paoli
8	<b>Il lavoro</b>	Cantono
9	<b>Orcocane!Orcalocal</b>	Antonio Cojazzi
10*	<b>La figlia del sole</b>	Iside M.
11	<b>La voce del Padre</b>	Pio XII
12	<b>Cuori che si cercano</b>	Leone Gessi
13	<b>Guai!</b>	Sangiustese
14	<b>Catene infrante</b>	A. Alessi
15	<b>La fine del mondo</b>	Pietro Della Rovere
16	<b>Io Credo</b>	Ama.
17*	<b>Fiamma nella notte!</b>	Maria Sonaglia
18	<b>Vette, colline, pianure</b>	Lio Pompi
19	<b>Luce che uccide</b>	Gerolamo Luzi
20	<b>Buona Pasqua</b>	Lux

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

*Richiederli a:*

**ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)**

# TENERE LA DESTRA

---

## IL DISASTRO

La notizia del disastro automobilistico di *Villa Paradiso* si diffuse fulminea in tutta la regione.

Il signor Bonarelli era conosciuto e amato da tutti. Con il lavoro, la costanza, l'ingegno, aveva creato una delle più fiorenti industrie nazionali. Egli non viveva che per il bene della sua famiglia e dei suoi operai. Per questi aveva fatto sorgere asili, scuole, istituzioni atte a favorirne l'istruzione, il benessere e la moralità.

Per i figli, Mario, Vittorio e le loro sorelline, aveva una sola e costante aspirazione: renderli e saperli felici. Coadiuvato dalla virtuosa consorte aveva dato loro un'educazione sotto ogni

riguardo accurata. Così essi crebbero forti, onesti, amanti del lavoro, vanto e speranza di chi per loro s'immolava gioiosamente ogni giorno.

Accasate le sorelle, anche Mario e Vittorio videro i loro focolari ben presto allietati da una corona di bimbi graziosi e robusti.

Il signor Bonarelli, a premio e stimolo dei figli e nipoti, fece costruire non lungi dalle officine una splendida villa circondata da un vastissimo parco. Il popolo, ammirato delle sue bellezze, la chiamava « Villa Paradiso ». Nel parco si snodava una magnifica pista.

Purtroppo l'inclinazione di Mario e Vittorio per il volante era andata man mano degenerando in passione. Le gare fraterne, pur sempre amichevoli, si svolgevano talvolta con tale frenesia di velocità da preoccupare seriamente il signor Bonarelli.

Egli nulla aveva risparmiato per impartire loro, attraverso lezioni di valenti ingegneri e ripetute prove di esperti guidatori, norme e consigli. Anzi, trepidante per l'incolumità dei figli, volle che lungo il percorso e soprattutto nelle

svolte più pericolose della pista fossero collocate targhe con indicazioni opportune. Indusse pure Mario e Vittorio ad avere sempre di fronte al volante, con la fotografia dei bimbi, un cartello che portava scritte le dieci principali norme da seguirsi per guidare abilmente ed evitare incidenti e disastri.

La passione però rende ciechi. Mario e Vittorio, spinti dalla brama di primeggiare, più di una volta trascurarono le raccomandazioni paterne, nè sempre misero in pratica le norme loro date dagli esperti.

Il 29 settembre, come negli anni trascorsi, si festeggiava, in un sereno tripudio di gioia familiare, l'onomastico del signor Bonarelli. Villa Paradiso echeggiava delle voci festanti dei figli e dei nipoti.

Levate le mense, Mario e Vittorio fecero la proposta di offrire ai bimbi una passeggiata di dieci giri sulla pista. Il signor Bonarelli sulle prime si oppose. Mario e Vittorio, pur di far cosa gradita ai piccini, promisero al padre che avrebbero moderato la velocità in modo da escludere

ogni pericolo. Per maggior garanzia si convenne che le mamme accompagnassero i bambini.

Dalla marmorea gradinata della villa il signor Bonarelli, la consorte, ed alcuni intimi assistevano alla sfilata.

La gioia di quei frugoli era al colmo. Ciascuno era fiero della macchina del babbo e la riputava più bella e veloce.

Ogni volta che le FIAT possenti sfilavano davanti agli spettatori era un febbrile agitarsi di fazzoletti, un susseguirsi di grida e saluti festanti.

Al quinto giro però il signor Bonarelli e la consorte cominciarono a farsi seri, a temere, a far cenno ogni volta che passavano Mario e Vittorio perchè si rallentasse la marcia, divenuta man mano più veloce, agitata, nervosa. Tutto invano: la gioia, la frenesia della corsa non poteva essere ormai più contenuta.

Si era giunti al nono giro. D'un tratto si udì un rumore metallico, stridente, seguito da grida strazianti.

La scena che si presentò alla vista dei coniugi

Bonarelli e degli amici accorsi sul luogo del disastro era raccapricciante. Cos'era accaduto?

All'avvicinarsi del termine della corsa, Mario, abbandonata la destra, lanciava vertiginosamente a sinistra la sua macchina per sorpassare quella di Vittorio: ma essendo giunto ad una curva pericolosa, l'automobile sbandava, e contro di essa veniva a sbattere violentemente la macchina del fratello.

Tra i rottami giacevano feriti a morte due bimbi innocenti. Mario e Vittorio malconci, sanguinanti, erano a stento riusciti a svincolarsi da quel groviglio di ferrame contorto. Giunti in villa e prestati i primi soccorsi, Vittorio sentì il bisogno di abbandonarsi piangendo tra le braccia del padre invocando perdono. Mario all'incontro, come pervaso da parossismo furioso, agitando convulse le braccia, prese ad inveire contro il padre, chiamandolo colpevole del tremendo disastro perchè aveva costruita la villa e fatta preparare la pista: nè pago di ciò minacciava con frasi roventi e pazzesche di far tradurre davanti ai tribunali chi aveva montate e vendute le macchine.

\* \* \*

Amico lettore, dimmi tu di chi sia stata la colpa. Del padre che diede vita, educazione, ricchezze al figlio diletto; degl'ingegneri ed esperti che a Mario impartirono norme e consigli; oppure di Mario che, dimentico delle esortazioni paterne e delle istruzioni dei tecnici, accecato dalla passione della corsa, procurò la morte a due bimbi innocenti?

## **BISOGNA TENERE LA DESTRA**

In questi giorni di ansie e di dolori il nome di DIO corre sulle labbra di tutti. Ma con quale differenza! Quelli che in Lui credono, Lo invocano con fervore e fiducia per avere conforto ed aiuto, pari al bisogno. Altri invece che non si sono mai curati di Lui, che da Lui vissero ostinatamente lontani, Lo bestemmiano, Lo maledicono, perchè non interviene con un prodigio a cavarli di colpo dalla tempesta mondiale. Costoro pretendono appunto di giustificare la loro



cecità e il loro odio accanito con il pensiero delle vittime innocenti.

Anche qui, come nella tragedia di Villa Paradiso, noi dobbiamo indagare di chi sia la colpa.

Si è sempre e da tutti tenuta la destra?

Furono cioè seguiti i consigli, praticate le norme, fu osservata la legge?

Permetti, amico caro, ch'io t'inviti a ricordare con serenità e coraggio alcune cose che direttamente ti riguardano. Spero che, giunto al termine, me ne sarai riconoscente.

### *Che cosa fece Dio per l'uomo?*

Tutto ciò che esiste, i cieli popolati di miriadi di stelle, la terra cosparsa d'innunerevoli bellezze, furono creati da Dio per l'uomo.

Chi negasse Iddio, sarebbe come lo stolto che si ostinasse a ripetere che la casa ove egli abita si sia fatta da sè.

Creato il mondo, Iddio creò l'uomo, e lo costituì padrone e sovrano delle cose create. E perchè esercitasse con sapienza e con merito la sua

sovranità gli diede un'anima spirituale, intelligente, libera.

Non pago di ciò Iddio, sempre Padre amoroso, acciocchè l'uomo facesse buon uso della libertà, gli diede poche ma sapientissime norme di vita, che noi chiamiamo appunto i dieci Comandamenti di Dio. Li conosci? O meglio, li ricordi? Permetti che li richiami alla tua memoria.

Essi — forse non ci hai pensato abbastanza — *sono tutti per il tuo bene.*

#### **Le rotaie e la macchina.**

A che servono le rotaie? A far sì che la macchina corra più sicura e veloce. Trascurare le rotaie, non tenerle diligentemente ordinate, equivarrebbe a esporre la macchina, le vetture, i viaggiatori e le merci al pericolo di rovinosi disastri.

I Comandamenti sono le rotaie sopra di cui corre serena e fiduciosa la tua anima verso il Cielo.

Mi dirai che le rotaie sono una coercizione, una specie di freno. E non è forse un freno la

mano della mamma che impedisce al bambino di cadere nel fuoco o nell'acqua? Ogni legge è un freno, ma senza leggi non v'è che disordine e anarchia!

Sì, è vero, anche i Comandamenti sono un freno. Ma al modo stesso che nessuno vorrebbe far saltare dalle rotaie la macchina del treno su cui viaggia, per non andare incontro a sicura morte, così nessuno deve abbandonare la via della legge di Dio, per non esporre l'anima sua al pericolo di perdersi.

Anche le ali sono un peso, ma senza di esse è impossibile volare.

Amico caro, la libertà che conduce alla rovina, al vizio, all'abisso, non è più libertà, ma abuso della vera libertà; è ribellione e può essere irreparabile sventura. Chi voglia vivere senza legge e senza freni è un pazzo o un delinquente, disonore della Famiglia e della Patria.

Lascia adunque ch'io t'inviti ad avere sempre presenti alla tua mente i Comandamenti e più ancora a praticarli fedelmente: essi servono a rendere più sicuro il tuo viaggio dalla terra

al cielo, dal tempo all'eternità, dal paese della prova e dei dolori al paradiso del premio e della felicità.

### **1. Il Signore è Dio tuo.**

Tu che sei padre e che ai tuoi figli consacri le cure più sollecite, dimmi: che pretendi da essi se non corrispondenza ed affetto? Ora pensa, mio buon amico, che anche tu hai un Padre che sta ne' Cieli: Dio! Egli è il tuo Creatore, il tuo Signore: Egli ti ama e vuole renderti felice per sempre. È giusto adunque che tu Lo tratti con riconoscenza ed amore: che adori Lui solo, e non le creature, il sole, la luna, le persone, come fanno i pagani.

### **2. Benedici il Suo Nome.**

Che diresti se i tuoi figli, quando ritorni dall'officina o dall'ufficio e li inviti a sedersi alla tua mensa per cibarsi degli alimenti che hai loro procurato coi tuoi sudori, insorgessero contro di te, ti rivolgessero frasi insolenti e ingiuriose, fino a chiamarti uomo falso, cane, assassino? Ora dimmi: ti pare giusto che l'uomo creato da

Dio, che da Lui riceve ogni giorno benefici e favori, insorga contro di Lui, Lo insulti, Lo bestemmi?

### **3. Riposo, Preghiera, Istruzione.**

Iddio, che ci ha creati, conosce la nostra natura. Egli sa che il nostro corpo ha bisogno di riposo. Per questo ha stabilito con espresso comando che un giorno di ogni settimana sia consacrato al riposo e alla preghiera. In quel giorno, Egli vuole che, liberi dalle faccende e dal lavoro, rivolgiamo il nostro pensiero e i nostri affetti a Lui, e ci preoccupiamo con maggior interesse del nostro spirituale benessere, ci rendiamo abili a percorrere più facilmente la via che dalla terra deve condurci al Cielo. A tal fine c'invita a recarci alla sua Casa: la Chiesa. Là, noi potremo assistere alla celebrazione del più augusto dei sacrifici: là avremo agio di ascoltare la parola dei suoi ministri incaricati di istruirci circa le verità della religione e della fede.

E non ti pare che tutto ciò, anzi che un freno, sia l'aiuto, il sorriso di un Padre amoroso?

#### **4. Il focolare domestico.**

L'uomo non doveva restare solo: Dio lo destinava a formare la prima e più cara di tutte le società: la famiglia.

Ma appunto perchè ci ama, Dio vuole una famiglia tutta pervasa di unione, di rispetto, di amore. Per questo raccomanda ai futuri sposi di prepararsi al matrimonio con serietà di propositi e purezza di costumi, perchè solo così l'unione dei coniugi sarà robusta e sarà onesto e duraturo l'amore.

Che più: è da quest'unione, da quest'amore, dalle virtù dei genitori che i figli riceveranno luce di esempio e impareranno l'ubbidienza, la sottomissione cordiale, l'amore vicendevole.

#### **5. Non fatevi del male.**

Le famiglie, moltiplicate, formano la società, le nazioni. Era doveroso pertanto che venissero regolate le relazioni che le devono unire in ambiente di reciproca collaborazione. Per questo Iddio, desideroso che in esse tutto proceda bene, comanda agli uomini di non farsi del male, di evitare le

contese, le risse, i ferimenti, le morti, le guerre. Anzi Egli vuole che tutti vivano uniti e affratellati da reciproco amore: è questo il suo grande comandamento.

#### **6. Forti e puri.**

E perchè le famiglie crescano sane e robuste, Iddio ordina agli uomini di non sperperare, negli anni giovanili, le energie del corpo nelle disonestà e nelle mollezze, onde portare alla vita familiare integrità e purezza di costumi, promettente esuberanza di energie fisiche e morali. Solo così il focolare domestico potrà irradiare castigatezza e amore.

#### **7. Rispetto ai beni altrui.**

La tua casetta, il tuo campo, la tua vigna sono frutto dei tuoi sudori, dei sacrifici forse dei padri tuoi. È giusto che tu ti preoccupi di difenderli dai rapinatori e dai ladri.

Ma ben prima di te, Iddio che ti ama con amor infinito, ha pensato alla difesa delle tue proprietà, dei tuoi beni. Con il quinto comanda-

mento Egli tutela e difende la tua persona, con il settimo Egli quasi si colloca alla porta della tua casa, all'entrata dei tuoi campi, per difenderli dalle rapine e dai furti.

#### **8. Difesa del tuo buon nome.**

Al di sopra del corpo e delle ricchezze terrene vi sono beni di gran lunga superiori: tra essi, il tuo buon nome. Iddio si è preoccupato di salvaguardare anche questo tesoro, tutelandolo con uno speciale comandamento: l'ottavo. Con esso proibisce la falsa testimonianza, la calunnia e ogni altro peccato che, attraverso il cattivo uso della lingua, possa recare danno alla tua fama, alla verità, alla stima che si ha di te.

#### **9 e 10. I cattivi desideri.**

Ancora non è tutto. Iddio desidera così ardentemente il tuo benessere, gli sta tanto a cuore che le cose tue, la tua persona, la tua famiglia siano rispettate, che, con due speciali comandamenti, il nono e il decimo, ritorna a inculcarne il massimo rispetto. Egli ben conosce quanto sia



debole la nostra povera natura, quanto incline sia al male, e come dai cattivi pensieri nascono gli affetti perversi e i depravati desideri. Volendo pertanto stroncare il male e sradicare il cattivo germe fin dal suo nascere, con i due ultimi comandamenti Iddio vieta che si alberghino e si accarezzino in cuore pensieri e desideri, i quali possano comechessia danneggiare i beni e le persone del prossimo.

#### **L'amore fino alla croce.**

A questo punto, amico mio, rispondimi: Iddio avrebbe potuto fare di più per l'uomo?

Dopo di aver creato per lui i cieli e la terra, dopo di averlo dotato di un'anima intelligente, libera, grande: dopo di avergli dato dei comandamenti, ognuno dei quali è una novella prova di sollecitudine, di previdenza, di amore per il suo bene temporale ed eterno: dopo tutto ciò, dimmi: che cosa ancora poteva Iddio fare per l'uomo?

Sì, tu lo sai. Iddio per l'uomo fece assai più di tutto quanto abbiamo detto; perchè, invece di

castigarlo, quando ingrato e malvagio, si era ribellato alla sua legge e al suo amore, Iddio scese dal Cielo in terra e, dopo una vita di stenti, sofferenze e dolori, volle subire la morte crudele di croce, per riaprire a tutti gli uomini le porte del Cielo. Tutto questo e altro ancora che tu stesso conosci fece Iddio per noi. Sei dunque convinto che Iddio ti ama?

### *Che cosa ha fatto l'uomo per Dio?*

Per aiutarti a rispondere credo bene invitarti non solo ad aprire il libro ove sono registrate le azioni compiute dagli altri uomini, ma soprattutto a penetrare nella tua coscienza, a interrogarla, ad ascoltarla, senza perdere la calma quando essa, con verità e franchezza, ti ricorderà quale sia stata la tua condotta in passato verso Dio.

Forse, più ancora che dallo studio della vita degli altri uomini, dall'esame di te stesso, della tua vita, sarai in grado di rispondere che cosa gli uomini abbiano fatto per Iddio.

E non è forse vero che da Adamo ed Eva fino

a noi, la storia dell'umanità, la nostra storia, la tua, la mia storia, troppe volte, altro non è stata che una catena di ingratitudini, di disprezzo, d'ingiurie, di peccati contro Dio?

### **Le prove?**

Non sarà difficile trovarle a chi voglia essere onesto e sincero.

Se Iddio è nostro Creatore, Signore, Redentore delle nostre anime, sarebbe dover nostro ricordarLo, amarLo, adorarLo. E invece? Purtroppo da molti Dio è dimenticato, disprezzato, negato, odiato. Non solo in tempi remoti, ma ai giorni nostri; non solo tra i poveri selvaggi, ma tra i così detti popoli civili, ci sono tuttora milioni e milioni di pagani che, al posto del vero Dio, collocano sui loro altari, idoli spregevoli, divinità che rappresentano e incarnano a volte le passioni più abiette.

E volesse il Cielo che almeno i cristiani fossero fedeli nel servizio e nell'amor di Dio! Troppe volte però anche noi, che pure abbiamo avuto la sorte di ricevere il battesimo e di essere stati educati

nella luce della fede e nella morale della vera Religione, anche noi, in luogo di Dio abbiamo praticamente adorato noi stessi, il nostro corpo, le ricchezze, le creature, le passioni più riprovevoli. E allora, amico mio, da che parte sarà il torto? Di chi la colpa?

### **L'orribile favella.**

Ancor oggi, anzi oggi forse più di prima, noi assistiamo al triste spettacolo di ascoltare uomini che insultano Dio, Lo bestemmiano nella forma più ingiuriosa, avvilenando il suo santo Nome con aggettivi ed epiteti volgari e malvagi. Si rivolgono a Dio, nostro Padre, invettive ed insulti che nessuno oserebbe rivolgere anche all'ultimo dei mortali. E purtroppo l'orribile favella, la bestemmia ineducata e sacrilega, contamina e deturpa talvolta anche le labbra dei giovani, degli stessi bimbi, cresciuti alla scuola del linguaggio di satana, udito in famiglia. E che dire di quei disgraziati la cui perversità e degenerazione giunge al punto di propagare la bestemmia, financo con incoraggiamenti e ricompense, soprattutto tra l'incauta gioventù?

## La giornata di Dio.

Proseguiamo, amico caro, e domandiamoci ancora: quale fu la condotta dell'uomo verso Dio?

Vi è un giorno, la Domenica, che è chiamato ed è veramente il giorno del Signore. Or dimmi tu se questo giorno sia realmente a Lui consacrato? Gli uni lavorano anche in quel giorno, come se non avessero altra missione in questo mondo che quella delle bestie da soma: gli altri, anche se riposano, ignorano affatto la via che conduce alla Chiesa. Iddio è là, nella sua Casa, che ci aspetta per accogliere le nostre preghiere, esaudire le nostre suppliche. « *Venite, Egli dice: venite tutti, specialmente voi che vivete accasciati sotto il peso del dolore o comunque straziati dalle pene; venite, e io verserò balsamo di celeste conforto sulle vostre piaghe e ferite sanguinanti!* »

Purtroppo l'accorato invito di Gesù non è sempre ascoltato. C'è tempo per tutto; per il lavoro, per il divertimento, per il peccato: solo quando si tratta di andare alla Chiesa, di pregare, di ascoltare la parola di Dio, che pure è parola di luce,

di amore, di vita, manca il tempo. Non si riesce a trovare una mezz'ora alla settimana per andare alla Santa Messa: non c'è talvolta, anzi troppe volte, e per molti durante i trecentosessantacinque giorni dell'anno, non c'è un'ora per Dio, per la Confessione e Comunione di Pasqua. Nel corso della lunga giornata non si trovano mai pochi minuti per un po' di preghiera al mattino e alla sera, nemmeno per un' *Ave Maria*, neppure per un semplice segno di Croce!

I Sacerdoti sono ignorati se non fuggiti: o peggio, derisi, fatti oggetto di infami calunnie. La stessa voce del Papa, del Vicario di Gesù Cristo in terra, è discussa, osteggiata, odiata.

Eppure i Sacerdoti e il Papa non hanno che parole di pace, di amore: essi altro non cercano che il nostro bene temporale ed eterno.

### **Il focolare domestico.**

Ancora: che cosa ha fatto l'uomo per Iddio nel seno della famiglia? Quanti purtroppo salgono impreparati all'altare per ricevervi la bene-

dizione nuziale! Quanti dopo poco tempo mancano alla fede giurata! Quanti ancora non si occupano dell'educazione dei figli, anzi li pervertono con discorsi ed esempi malvagi!

Troppe volte il Sacramento, che dovrebbe salvaguardare il focolare domestico convertendolo in sacro tempio, viene deturpato dall'adulterio, e in certe nazioni è miseramente prostituito col divorzio.

I figli, avvelenati alla scuola del vizio, crescono ignari di Dio e della sua legge, infingardi, ribelli, disonore e flagello degli indegni genitori prima, vergogna poi della Chiesa e della Patria.

### **L'amore.**

La voce di Dio, lo sai, è voce di bontà; la sua è parola di amore; il suo è l'accento del più amante dei padri. Per portare in questo mondo la fiamma dell'amore e accenderla nei cuori, Iddio scese dal Cielo in terra.

Or dimmi: è ascoltata la voce di Dio? Com'è accolto, com'è praticato il suo più grande e su-

premo comandamento che ci invita ad amarci?

Oh! quanto è triste la scena che ogni giorno si presenta al nostro sguardo. L'uomo sospinto da basso egoismo, pur di primeggiare e di favorire le proprie basse passioni, escogita e pone in opera tutti i mezzi per conculcare i suoi simili. Di qui contese, risse, ferimenti, duelli, guerre crudeli, che separano gli individui, avvelenano le famiglie, dissanguano le nazioni. Di chi la colpa?

Di Dio che predica e comanda l'amore, o dell'uomo che si abbrutisce nell'odio?

### **Le fiamme divoratrici.**

Che cosa fece l'uomo per Dio? Iddio vuole l'uomo sano, forte, gagliardo: per questo gli comanda di conservarsi onesto e puro. E l'uomo che fece, che fa ogni giorno? E non senti all'intorno il fetore dell'immoralità che ammorba? Vieni, amico mio, entra con me in certe corsie degli ospedali. Vedi quante giovinezze, seccate in fiore, avvizzite dal fuoco di ignobili e snervanti passioni! Vedi quei corpi emaciati, consunti, torturati da



morbi avvilenti! Quante forze sottratte al lavoro, al benessere, al progresso della società!

Purtroppo neppure il santuario della famiglia è immune da questo morbo pestifero. Iddio vuole che il matrimonio sia una eccelsa missione, fonte di vita temporale ed eterna. Ma quanti purtroppo rifuggono dall'essere ministri di vita; quanti perversamente ostacolano la vita; quanti la sopprimono prima ancora che sia sbocciata; quanti egoisticamente preferiscono immiserirsi nei focolari muti e deserti; quanti tradiscono la società e si fanno disertori del Cielo!

### **Non rubare.**

Iddio vuole remunerato il lavoro, giustamente compensati i sacrifici, rispettati i risparmi.

Sulla porta di ogni casa, ai limiti di tutti i poteri Egli stesso ha scolpito il suo comandamento: *non rubare*.

Dio adunque non solo ama la tua persona, la tua famiglia, ma si è costituito difensore dei tuoi averi.

E l'uomo? Purtroppo anche in questo campo

egli conculca ogni giorno la legge di Dio. L'uomo defrauda disonestamente il salario: non ricompensa i sacrifici; con l'usura si converte in vero vampiro dei poveri; violando proprietà e persone, si fa ladro, assassino volgare. Nè solo nei fondami dei rifiuti sociali tu trovi in agguato il rapinatore, ma talora questi si nasconde inguantato e cinicamente feroce anche tra le classi più alte.

### **Il seminatore del male.**

Quale abisso tra Dio e l'uomo! Iddio, sempre vigila a difesa e a tutela dell'uomo. E l'uomo?

Conta se puoi quelli che gemono nelle carceri, vittime di false testimonianze, di calunnie, detrazioni, insinuazioni perverse!

Chi potrà mai enumerare i danni causati agli individui e alle famiglie dalle lingue procaci, insidiose, mentitrici, diabolicamente maligne?

Pace turbata, discordie seminate, odi scatenati, fama infangata, avvenire stroncato, beni dilapidati, vendette spietate, morti crudeli, assassini, guerre: ecco il triste quadro dei mali causati dall'abuso della lingua da parte dell'uomo!

### **Freno alle cupidigie.**

Un'ultima volta, amico caro, io ti domando: che fece, che fa l'uomo verso Dio?

Dio diede all'uomo l'intelligenza perchè se ne servisse a guisa di lucente fiaccola per la ricerca e il godimento della verità: gli diede un cuore destinato ad assaporare la felicità nei purissimi susulti della carità e dell'amore. E l'uomo? L'uomo invece, nelle pieghe del pensiero, coltiva e nasconde intenzioni sinistre, aspirazioni malvagie; lascia che pullulino nel più recondito del cuore, come pestifero fungaio, desideri, brame, cupidigie perverse a danno dei beni e delle persone del prossimo, a dissesto di famiglie, a volte a rovina d'interi nazioni.

\* \* \*

Mi dirai che questo quadro è ben triste! Non lo nego: ma io lascio che onestamente tu risponda se le cose fin qui dette non siano vere.

E ora richiamiamoci al punto dal quale siamo partiti.

## DI CHI LA COLPA?

Del tragico disastro di Villa Paradiso fu forse colpevole il signor Bonarelli che ai figli altro non diede che amore, ricchezze, avvisi e buoni consigli? Furono forse colpevoli i costruttori delle automobili, gli esperti che impartirono a Mario e Vittorio le norme per evitare disastri? Oppure la colpa fu dei figli che non ascoltarono gli avvisi e non vollero mettere in pratica le norme salvatrici?

E passando ai rapporti dell'uomo con Dio, dimmi, amico caro, di chi è la colpa? È forse di Dio che all'uomo diede l'incanto dei cieli, i tesori della terra, la vita, la libertà, l'infinito suo amore?

La colpa è forse di Dio che per l'uomo offerse tutto se stesso, spargendo fin l'ultima stilla del suo sangue sul legno della Croce? Oppure è dell'uomo che allontanandosi da Dio, dimenticando i suoi consigli, calpestando la sua legge, abusando della libertà, conculcando i diritti degli altri uomini,

turbò l'ordine familiare e sociale, addensando sul mondo i tremendi mali che lo sconvolgono e travagliano?

### **E allora?**

Allora, amico mio, dobbiamo tutti avere il coraggio di riconoscere con leale franchezza che i mali presenti non sono imputabili a Dio, nè ai suoi ministri: il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti.

Il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti altro non fecero, altro non fanno che ricordarci i benefici di Dio, esortarci alla osservanza della sua legge di amore, guidarci per le vie dell'onestà e della giustizia.

Il Papa ha sempre parlato di carità, di pace. I Vescovi, i Sacerdoti predicano moralità e fratellanza: essi esortano alla preghiera, alla pratica della virtù, alla penitenza, per ridonare all'umanità sconvolta serenità e amore.

### **Tenere la destra.**

Il rimedio a tanti mali? Tu stesso lo hai già intuito. È necessario tenere la destra. Dirittura ci

vuole: di pensieri, di parole, di opere. Se vogliamo che cessino i mali, è necessario mettere fine ai disordini, ai peccati che li hanno provocati; è necessario tornare a Dio, all'osservanza dei suoi precetti; ritornare alla Chiesa, ai Sacramenti, ch'è quanto dire alla vita morigerata ed onesta. È necessario porre termine alla sguaiatezza della vita, alla procacità della moda, alla sfrenata bramosia di piaceri e divertimenti, perchè tutto ciò è un vero insulto ai nostri valorosi soldati che eroicamente si immolano per la difesa e la grandezza della Patria.

È necessario dare alla vita quel tono di serietà, consapevolezza, onestà, ch'è richiesto dalla gravità del tremendo cataclisma che i peccati degli uomini hanno scatenato sulla povera umanità. È necessario in fine richiamarci coraggiosamente alle gloriose tradizioni dei nostri Padri che, nell'ora dei più duri cimenti, sapevano non solo correre animosi a schierarsi sotto i vessilli della Patria, ma avevano la cristiana fermezza di entrare fiduciosi nei nostri Santuari, piegare le ginocchia ai piedi degli altari, purificare le loro anime nelle

acque salutari della Penitenza, cibarsi con il Pane dei Forti, invocare con filiale tenerezza Colei che è l'Ausiliatrice del popolo cristiano, la Consolatrice degli afflitti, la Madre, la Castellana d'Italia.

Chiunque pertanto voglia porre un argine ai mali che ci affliggono, — e tutti gli onesti lo debbono volere — lavori per ricondurre, per riavvicinare l'uomo, l'operaio, le masse, l'umanità intera a Dio: lavori e si adoperi, anche a costo di sacrifici, per far sì che gli occhi e i cuori degli uomini, sulle ali della preghiera fiduciosa, si innalzino di nuovo e del continuo al Padre nostro ch'è ne' Cieli.

A quest'opera di vera civiltà, di ricostruzione individuale, familiare, sociale, sono invitati tutti gli onesti!

*Vuoi fare un dono utile e gradito? Offri  
la serie completa della Collana Lux!*

(B I, 1)

9-3-1944

con - app - ecc.

Elle Di Ci

Colle Don Bosco - Asti

I. S. A. G.



*elle di ci*

R. L. I.

100. migliaia

L. 1,500

[www.sursumcorda.cloud](http://www.sursumcorda.cloud) - 15 marzo 2020